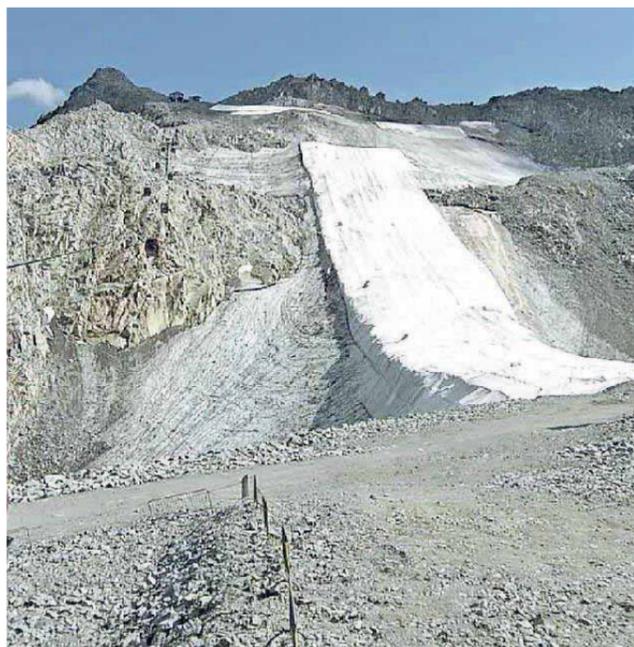


È la tua città.
E' unica.
E' su iPad.

Scaricala
gratis
da iTunes!

Costume & SOCIETÀ

L'APPROFONDIMENTO >> CONFERENZA DOMENICA A BRENTONICO



Un esempio del ritiro dei ghiacciai e a lato Luca Mercalli e i «temi aperti»



«Il tempo cambia, non “perdiamolo”»

Il meteorologo e l'emergenza climatica: ogni giorno perso rende più difficile il nostro cambiamento

di Matteo Ciangherotti

«Non possiamo più aspettare. La lotta ai cambiamenti climatici è peggio di una guerra. Con il clima non si siglano armistizi. La temperatura globale è già aumentata di 2 gradi, con tutto ciò che ne consegue: ora possiamo solamente decidere se non farla crescere ulteriormente. Non stiamo parlando di un gioco. Con un aumento della temperatura pari a +5 gradi, le conseguenze sarebbero tragiche: distruzione e morte». Non sono “tinte” di terrorismo le parole dello scienziato del clima Luca Mercalli. Il meteorologo-climatologo sarà protagonista domani sera al Teatro di San Giacomo di Laives (ore 20.30) di un incontro pubblico dal titolo più che mai significativo, “Perdere... tempo”, in dialogo con il direttore del nostro giornale, Alberto Faustini. E poi domenica alle 18 Mercalli sarà in Trentino, a Brentonico al Teatro Monte Baldo, per la conferenza dal titolo “Il nostro futuro: noi e l'ambiente”. Occasioni per ribadire proprio come «stiamo perdendo tempo» di fronte a cambiamenti climatici ormai irreversibili. Perché se è vero che sulle nostre montagne, Dolomiti comprese, lo scioglimento dei ghiacciai e la mancanza di precipitazioni nevose sono ormai fenomeni a vista d'occhio, forse si potrebbe ancora evitare il giorno in cui anche “sparare” la neve sulle piste da sci diverrà impossibile, viste le alte temperature. Possiamo ancora invertire la rotta? Forse, a patto che ogni cittadino esca dal “clima” di eterna rassegnazione e prenda finalmente coscienza e consapevolezza sulla necessità di agire. Ora o mai più.

Mercalli, perché non vi è più alcun tempo da perdere?

«Stiamo perdendo tempo, decenni. Dalle prime conferenze sul clima sono passati già 20 anni. Oggi una posizione come quella del presidente Trump, intenta a disfare apertamente un processo di cambiamento mes-

so in moto dagli accordi sul clima di Parigi, non desta troppa preoccupazione. Ma se guardiamo al clima attuale, dobbiamo pensare a un paziente malato il cui medico gli consiglia di mettersi a dieta, pena il rischio di avere un infarto. Esattamente come per il clima. Non si può più aspettare, altrimenti l'infarto è solo una delle conseguenze. Il clima è malato, intossicato com'è dalle emissioni di CO2 provocate dalla combustione dei fossili. Un'ulteriore perdita di tempo sarebbe fatale».

Ma allora perché a livello mondiale si continua a fare poco? Soliti interessi economici di pochi o siamo piuttosto così stupidi da non agire?

«Siamo stupidi, esattamente. Perché siamo stati stupidi tante volte nella storia, basti pensare alle guerre. Occorre invece prendere coscienza della situazione e agire al più presto. La sfida oggi è veramente grande, se il clima “esce dai suoi limiti” sarà un disastro, e non si tratta di un gioco. I cambiamenti climatici sono peggio di una guerra, con il clima non si firmano armistizi; pensiamo agli uragani, senza che l'uomo possa fare più nulla. Dobbiamo prevenirlo».

Ma dai cambiamenti climatici non si torna più indietro?

«È così purtroppo, non è più possibile invertire un fenomeno; oggi possiamo ancora “decidere” se l'aumento della

temperatura sarà di 2 o 5 gradi e c'è una bella differenza; se non si agisce, l'aumento a +5 gradi sarà irreversibile e provocherà lo scioglimento dei ghiacciai fino al 90%, lunghi periodi di siccità, alluvioni ed eventi estremi nella loro frequenza e intensità, vedi uragani. Non solo: più migranti costretti a scappare da terre aride e improduttive oppure sommerse dall'acqua. I primi migranti, costretti magari a rifugiarsi proprio in Trentino Alto Adige, sarebbero gli abitanti di Rovigo e Venezia, in fuga dall'acqua alta. Il mare già ora cresce di 3 millimetri ogni anno».

Scenario apocalittico...

«Una concreta possibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERTO: CHI È

Luca Mercalli, torinese, classe 1966, è sicuramente un riferimento, negli approfondimenti sui mutamenti climatici. Meteorologo, divulgatore scientifico e climatologo, sicuramente è molto noto al pubblico televisivo italiano per la partecipazione alla popolare trasmissione «Che tempo che fa». La storia del clima delle Alpi è il suo principale argomento di ricerca, ma si occupa anche di temi ambientali ed energetici come membro di Aspo Italia, l'associazione per lo studio del picco del petrolio. Responsabile dell'Osservatorio Meteorologico del Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, è docente in varie università italiane.